



**CONSORZIO DI BONIFICA ACQUE RISORGIVE**  
**ESTRATTO DELLA RASSEGNA STAMPA DELL'UNIONE**  
**VENETA BONIFICHE**

**3-7 GENNAIO 2013**

Ufficio Segreteria

E-mail: [consorzio@acquerisorgive.it](mailto:consorzio@acquerisorgive.it)

Sede legale: VIA ROVERETO, 12 - 30174 VENEZIA - COD. FISC. 94072730271  
Web: [www.acquerisorgive.it](http://www.acquerisorgive.it) – E-Mail: [consorzio@acquerisorgive.it](mailto:consorzio@acquerisorgive.it)

Unità locale di Venezia  
Via Rovereto, 12 – 30174 VENEZIA (VE )  
Telefono 041 5459111 – Telefax 041 5459262  
Chiamate di emergenza 3357489972

Unità locale di Mirano  
Via G. Marconi, 11 - 30035 - MIRANO (VE)  
Telefono 041 5790311 - Telefax 041 5790350  
Chiamate di emergenza 3486015269

---

BONIFICA E IRRIGAZIONE. FONDI RESIDUI AI CONSORZI VENETI

Comunicato stampa N° 24 del 04/01/2013

(AVN) – Venezia, 4 gennaio 2013

Le risorse finanziarie residue, disponibili nel bilancio regionale 2012 per la gestione e la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e irrigazione, sono state ripartite dalla giunta regionale su proposta dell'assessore alla difesa del suolo Maurizio Conte. Si tratta di 450 mila euro che vanno così ad aggiungersi alla dotazione finanziaria (4.050.000 euro) già impegnata dalla Regione per l'esercizio 2012 a favore dei Consorzi di bonifica. "La ripartizione di queste risorse – fa presente Conte – tiene conto delle esigenze specifiche segnalate dagli stessi Consorzi di bonifica veneti".

In provincia di Padova, al Consorzio Adige Euganeo di Este vanno 25.000 euro per l'acquisto di materiale di pronto intervento necessario per interventi tumultuosi di chiusura delle frequenti falle arginali; al Consorzio Brenta di Cittadella 15.000 euro per la ristrutturazione del sistema di disadescamento delle 4 elettropompe presso l'impianto idrovoro di Brentella a Padova.

In provincia di Rovigo, al Consorzio Delta del Po di Taglio di Po sono stati assegnati 85.000 euro per la gestione e la manutenzione del Centro di Emergenza regionale in loc. Avogadro; 60.000 euro per la gestione e la manutenzione del Museo Regionale della Bonifica di Cà Vendramin; 10.000 euro per l'alimentazione con acqua irrigua dell'Oasi di Cà Mello a fini ambientali e irrigui; 60.000 euro per la manutenzione degli sbarramenti antisale alla foce del Po di Gnocca e del Po di Tolle; 50.000 euro per l'attività consortile per la gestione e l'esercizio delle opere idrauliche realizzate nelle lagune del delta del Po: gestione del bacino vallivo-lagunare Bagliona.

In provincia di Venezia, al Consorzio Acque Risorgive di Chirignago 35.000 euro per la gestione e la manutenzione del Centro di Emergenza regionale di Mogliano Veneto (TV) e altri 15.000 euro, in quanto soggetto capofila, per l'attività dei Consorzi di bonifica veneti nell'ambito del servizio IRRIFRAME; al Consorzio Veneto Orientale di S. Donà di Piave 35.000 euro per interventi finalizzati alla riduzione degli ingressi di acque esterne in caso di alte maree e ad agevolare i deflussi verso la rete di sollevamento idrovoro consorziale nel Bacino Cavallino.

In provincia di Verona, al Consorzio Veronese di Verona sono stati assegnati 60.000 euro, destinandoli alle spese sostenute nell'anno 2012 per consumi elettrici per l'esercizio degli impianti irrigui di Costermano e Alto Rivoli.

# Acqua, la gestione è un colabrodo

*Spariti gli Aato il 31 dicembre, scoppiano le polemiche sui nuovi "Consigli di bacino"*

**Marco Gasparin**

MESTRE

Gli effetti di una norma della razionalizzazione della spesa voluta dall'ex ministro Calderoli (disposizione quasi dimenticata) hanno provocato il 31 dicembre scorso la fine delle Autorità d'ambito territoriali ottimali. Con una sigla quasi impronunciabile gli Aato - organi che dal 1994 si sono occupati di investimenti, organizzazione, programmazione e di controllo del servizio idrico integrato - spariscono. In Veneto queste strutture - che in pratica controllano il funzionamento sanitario, economico, e burocratico dei rubinetti di ogni abitazione e i rapporti tra i gestori, il sistema pubblico e i privati - diventeranno fra pochi mesi "Consigli di bacino". E in Friuli Venezia Giulia, invece, verranno sostituite da "Consulte d'ambito per il servizio idrico integrato".

L'obbligatorio "cambio di sistema" - fatto sotto le Feste, anche se alcune Regioni sono ancora inadempienti - è passato quasi in silenzio ma le polemiche sono durissime: «Sono stati adottati modelli diversi a seconda delle Regioni, e i cambi non vengono fatti con la stessa efficacia, anche se le modifiche apportano chiarezza nel rapporto tra gestori

ri degli acquedotti e gli Aato», commenta Adolfo Spaziani, direttore generale di Federutility (federazione che associa i gestori dell'acqua, dell'energia e del gas).

Più duro è Antonio Rusconi, docente di Assetto idrogeologico allo Iuav di Venezia, già segretario di un'autorità di Bacino nel Nordest e direttore del Servizio idrografico nazionale: «Quando parliamo di risorse idriche dobbiamo metterci in testa che ci sono degli interventi che possono essere affrontati solo da organismi sovragionali. Non si può pretendere di governare l'acqua per "parrocchiette" come si vede ora. Prendiamo, per esempio, il Bacchiglione, che esondò a Vicenza nel 2010: un terzo del suo bacino si trova in Trentino Alto Adige. Non si possono affrontare le problematiche relative al rischio di nuove esondazioni prescindendo da quel territorio. La

gente del Polesine beve acqua da pozzi alimentati da Adige e Po: uno dei problemi principali è la salinizzazione e richiede interventi strutturali,

possibili solo se concordati con Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna; meglio se con il coinvolgimento del governo». Un caos insomma il nuovo piano della gestione delle acque nei territori del Nordest. La riorganizzazione, infatti, è stata assegnata alle Regioni, che hanno optato per formule diverse, ma tutte accusate di essere troppo campanilistiche. Nella sostanza il quadro è dominato dalla trasformazione degli "Aato" in organi che abbracciano aree simili ai territori delle province, oppure in un ente che ricade all'interno di una struttura regionale.

La questione dell'acqua, sostiene Rusconi, va invece affrontata in un'ottica globale: «Va considerata non solo quella che beviamo a casa - il cosiddetto uso civile, che è solo una parte del problema - ma anche gli usi agricoli e quelli industriali. Occorre capire se nel nostro Paese c'è sufficiente acqua per tutti questi usi, capire qual è la qualità di quest'acqua, sapere cosa fare quando con le piogge eccezionali diventa troppa». Ma così non ci si è ancora adeguati alla direttiva europea. E nel frattempo l'Europa ne ha emanata una "nuova" sui provvedimenti da adottare contro le alluvioni, la

---

BONIFICA E IRRIGAZIONE. FONDI RESIDUI AI CONSORZI VENETI

Comunicato stampa N° 24 del 04/01/2013

(AVN) – Venezia, 4 gennaio 2013

Le risorse finanziarie residue, disponibili nel bilancio regionale 2012 per la gestione e la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e irrigazione, sono state ripartite dalla giunta regionale su proposta dell'assessore alla difesa del suolo Maurizio Conte. Si tratta di 450 mila euro che vanno così ad aggiungersi alla dotazione finanziaria (4.050.000 euro) già impegnata dalla Regione per l'esercizio 2012 a favore dei Consorzi di bonifica. "La ripartizione di queste risorse – fa presente Conte – tiene conto delle esigenze specifiche segnalate dagli stessi Consorzi di bonifica veneti".

In provincia di Padova, al Consorzio Adige Euganeo di Este vanno 25.000 euro per l'acquisto di materiale di pronto intervento necessario per interventi tumultuosi di chiusura delle frequenti falle arginali; al Consorzio Brenta di Cittadella 15.000 euro per la ristrutturazione del sistema di disadescamento delle 4 elettropompe presso l'impianto idrovoro di Brentella a Padova.

In provincia di Rovigo, al Consorzio Delta del Po di Taglio di Po sono stati assegnati 85.000 euro per la gestione e la manutenzione del Centro di Emergenza regionale in loc. Avogadro; 60.000 euro per la gestione e la manutenzione del Museo Regionale della Bonifica di Cà Vendramin; 10.000 euro per l'alimentazione con acqua irrigua dell'Oasi di Cà Mello a fini ambientali e irrigui; 60.000 euro per la manutenzione degli sbarramenti antisale alla foce del Po di Gnocca e del Po di Tolle; 50.000 euro per l'attività consortile per la gestione e l'esercizio delle opere idrauliche realizzate nelle lagune del delta del Po: gestione del bacino vallivo-lagunare Bagliona.

In provincia di Venezia, al Consorzio Acque Risorgive di Chirignago 35.000 euro per la gestione e la manutenzione del Centro di Emergenza regionale di Mogliano Veneto (TV) e altri 15.000 euro, in quanto soggetto capofila, per l'attività dei Consorzi di bonifica veneti nell'ambito del servizio IRRIFRAME; al Consorzio Veneto Orientale di S. Donà di Piave 35.000 euro per interventi finalizzati alla riduzione degli ingressi di acque esterne in caso di alte maree e ad agevolare i deflussi verso la rete di sollevamento idrovoro consorziale nel Bacino Cavallino.

In provincia di Verona, al Consorzio Veronese di Verona sono stati assegnati 60.000 euro, destinandoli alle spese sostenute nell'anno 2012 per consumi elettrici per l'esercizio degli impianti irrigui di Costermano e Alto Rivoli.

**SICUREZZA IDRAULICA** Avviato un imponente intervento sull'alveo

# Via Ca' Marchesi: si allarga il canale

MOGLIANO - (N.D.) Sono in corso d'opera nel territorio di Mogliano una serie di lavori di messa in sicurezza delle zone residenziali e di campagna ad alto rischio idraulico. L'ultimo intervento riguarda l'ampliamento dell'alveo del canale per la raccolta delle acque meteoriche che costeggia la strada che collega via Ferretto con la mega lottizzazione di via Ca' Marchesi (quartiere Centro-Sud della città). Una zona soggetta e frequenti allagamenti a causa del mancato adeguamento della rete fognaria per la raccolta delle acque bianche rispetto al boom edilizio che c'è stato negli ultimi anni nell'area di via Ca' Marchesi, che confina con la grande zona umida delle ex cave di Marocco (circa 60 ettari di superficie). Nella zona residenziale, dove sta sorgendo un'altra lottizzazione, verrà realizzato un canale di gronda che dalla

zona di Ca' Marchesi confluirà nel bacino Pisani delle ex cave. Intanto con l'anno nuovo è pronto a partire anche un altro importante progetto che riguarda la sicurezza idraulica del territorio moglianese ad opera del Consorzio di bonifica Acque Risorgive. Si tratta della ricabliratura del canale "Rusteghin" a Campocroce il cui progetto definitivo è stato approvato dalla direzione del Consorzio di bonifica. Il direttore di Acque Risorgive, Carlo Bendoricchio, ricorda che si tratta di un significativo progetto che avrà una doppia funzione. La ricalibratura del canale consortile prevede la creazione di una cosiddetta area di espansione che servirà a fare sia da vasca di contenimento in caso di forti precipitazioni, sia da depurazione dei nutrienti impiegati in agricoltura (azoto e fosforo) a tutela della laguna di Venezia.



## IL PROGETTO

# Salvatronda non finirà sott'acqua con la nuova cassa d'espansione

*La Regione sposa l'idea del Comune: ok ai finanziamenti*

CASTELFRANCO - Una nuova cassa di espansione a Salvatronda per fermare gli allagamenti in zona industriale. Il progetto è già partito e vuole proteggere strade e capannoni dalle acque del torrente Zero, che straripa quando piove un pò più del normale. Si tratta di una cassa di espansione da 50mila metri cubi, analoga a quella in fase di realizzazione tra via Grotta e via Lovara (investimento da 1,3 milioni di euro). Il Comune sta già trattando coi proprietari dei terreni per realizzarla. «Sistematicamente la zona industriale di Salvatronda e via Cerchiara vanno sott'acqua quando piove

più del normale - spiega l'assessore Nazzareno Gerolimetto -. Ecco spiegato il motivo del progetto della nuova cassa di espansione da 50mila metri cubi. A creare problemi è una derivazione dello Zero». La nuova cassa di espansione dovrebbe essere realizzata a sud del campo sportivo di Salvatronda. «Stiamo trattando coi proprietari dei terreni - afferma il sindaco Luciano Dussin -. Non ci sono diktat ma possibilità: il terreno, oltre che venduto, può essere dato in affitto e coltivato, con risarcimento nel caso in cui la "cassa" dovesse essere usata prima del raccolto». A occuparsi del cantiere di via

Lovara, finanziato dalla Regione, sarà il Consorzio di Bonifica Piave. La stessa soluzione potrebbe riguardare la nuova cassa di espansione. «Sul piano degli interventi va ricordata l'inaugurazione della cassa di espansione ex cava Bergamin, già dimostratasi essenziale per la sicurezza dell'Avenale (grazie a un investimento regionale di 6 milioni di euro) - conclude Dussin -. Nel 2013 dovrebbero iniziare i lavori per la "diga" tra Onè e Riese (Muson in sicurezza), finanziata con 14 milioni da Stato e Regione: riceverà oltre un milione di mc di acqua».

Matteo Ceron



# Acque pulite entro tre anni o multe dalla Ue

Il commissario della Regione, Giovanni Artico, dovrà completare tutti i progetti di risanamento

di Gianni Favaro

MESTRE

Restano giusto tre anni per disinquinare la laguna di Venezia ed evitare ulteriori richiami e procedure di infrazione, con salate multe, per il mancato rispetto della direttiva quadro dell'Unione Europea.

Oggi, malgrado l'avvio di grandi opere di disinquinamento, il rischio di incorrere in tali sanzioni resta alto, visto che lo stato di contaminazione dei sedimenti e delle acque lagunari, seppure in netto miglioramento rispetto a dieci anni fa, è ancora lontano dai limiti previsti dalla direttiva quadro europea che prevede di garantire,

entro il 2015, un buono stato ecologico e chimico delle acque. Ma non tutto è perduto e ce la possiamo fare, assicura Giovanni Artico (nella foto), l'alto dirigente della Regione, responsabile della Direzione progetto Venezia, dei servizi per la Legge Speciale e la bonifica di Porto Marghera che dall'1 gennaio ha preso anche la direzione dell'Accordo Moranzani, in sostituzione del commissario per



**>>> In ritardo  
la realizzazione  
della mega discarica  
di fanghi contaminati  
dell'Accordo Moranzani**

l'escavo dei canali, Roberto Casarin, nominato ora segretario generale dell'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico. «Insieme all'Ispra teniamo in costante monitoraggio tutta la laguna e continueremo a lavorare a tutto campo per garantirlo, come prevede la direttiva quadro europea», assicura Giovanni Artico.

«Del resto a Venezia sono in corso grandi interventi di riassetto idraulico e chimico fisico della laguna e di tutto il bacino scolante, che non hanno uguali in Italia. Infatti oltre agli interventi di risanamento delle acque dei fiumi, stiamo completando l'escavo dei fanghi inquinati dai fondali dei canali navigabili e il muro di marginamento dei canali per isolare i terreni contaminati di Porto Marghera, in modo da mettere in sicurezza le falde acquifere sotterranee e convogliare tutte le acque reflue, industriali e civili al depuratore del Pif di Fusina che poi le scarica direttamente in mare attraverso la condotta sublagunare che è già stata realizzata».

Le procedure per la nomina di Giovanni Artico alla gestione

dell'Accordo Moranzani sono ancora in corso, ma a breve è atteso il via libera della Protezione Civile e dei ministeri competenti a cui seguirà l'ordinanza con la sua nomina ufficiale.

Toccherà a lui coordinare il non facile lavoro di portare a termine, senza troppi ritardi, i grandi e complessi progetti di risanamento ambientale che dovrebbero garantire il rientro nei limiti accettabili previsti dalle direttive europee in materia di acqua.

Fondamentale sarà la realizzazione della mega discarica di fanghi contaminati prevista dall'Accordo Moranzani: è in ritardo di quasi due anni e mancano oltre 300 milioni di fondi per completarlo. Anche l'altra grande opera di risanamento del sito di interesse nazionale di Porto Marghera, col marginamento delle sponde dei canali navigabili, non è stata completata. Dei 47 chilometri di muraglia previsti (a protezione della laguna dai rilasci delle sostanze tossiche dei terreni inquinanti) ne sono stati realizzati 40, con un costo di 788 milioni di euro a fronte di una spesa totale di quasi 1 miliardo: all'appello mancano 250 milioni.

Resta poi da risolvere l'immane problema della rimozione o stabilizzazione dei sedimenti contaminati che ricoprono ancora i bassi fondali della laguna.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

